

La seduta comincia alle 9,10.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Iacobellis, Marongiu, Pennacchi e Scalia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Alcune televisioni hanno dato ieri la notizia di un giovane di Napoli, Bruno Obermajer, di 21 anni, invalido al cento per cento (il certificato della commissione medico-legale riporta tra i suoi problemi anche la cleptomania), il quale dal 3 gennaio di quest'anno si trova rinchiuso nel carcere di Poggioreale per aver rubato caramelle

e giocattoli. Si tratta di un fatto di estrema gravità sia per la sproporzione tra il reato e l'esperienza drammatica di vivere — ad oggi — quindici giorni di reclusione in un carcere come quello di Poggioreale nelle condizioni in cui quel giovane si trova, sia perché in questa vicenda nessuno ha considerato la particolare situazione di questo giovane, né la questura, né il magistrato, né il direttore del carcere, né gli educatori, né il secondino, né il medico del carcere. Mi pare evidente che qualcosa, in tutta questa vicenda, non abbia funzionato. Non è qui in discussione il ruolo dei magistrati...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Battaglia, ma sono obbligato a richiamarla alla sua richiesta sull'ordine dei lavori.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, Presidente, ma devo motivarla...

PRESIDENTE. Lei sta facendo un discorso sul merito, mentre dovrebbe prima spiegare l'oggetto della sua richiesta.

AUGUSTO BATTAGLIA. La mia richiesta è che il ministro Flick venga a spiegarci perché si è verificato un fatto di questa gravità, nonché ci dica cosa sta facendo in queste ore per far sì che questo giovane malato possa tornare al più presto a casa sua. Ritengo esistano anche gli opportuni strumenti giuridici per poter operare in tal senso. In una condizione del genere, infatti, ammesso che per aver rubato le caramelle si debba essere rinchiusi a Poggioreale mentre qui discutiamo se debbano stare dentro o fuori persone che hanno compiuto reati

enormi, ammesso comunque che per quel reato debba scontare una pena, forse ciò potrebbe avvenire con altre modalità.

Ho altrimenti motivo di pensare che in questo paese chi è ricco, potente e ha gli avvocati non paga mai, mentre chi è povero, inerme e indifeso finisce a Poggioreale per reati miseri. Credo sia diritto del Parlamento ricevere oggi una risposta del ministro Flick; soprattutto, il ministro dovrebbe adoperarsi affinché oggi stesso questo ragazzo possa tornare a casa.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Battaglia, ma sono obbligato a far rispettare il regolamento. Lei ha presentato uno strumento del sindacato ispettivo?

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, lo presenterò immediatamente, ma la situazione non richiede una risposta tra quindici giorni nella quale spiegare quanto è accaduto...

PRESIDENTE. Io, al di là della speranza che il ministro Flick legga il resoconto stenografico, se lei non presenta uno strumento del sindacato ispettivo, non ho mezzi giuridici per sollecitare il Governo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Lo presento subito, nella speranza però che non si aspetti che il ministro Flick legga il resoconto, ma che si trasmetta immediatamente al ministro Flick lo strumento giuridico perché oggi stesso possa fare qualcosa, perché questa situazione non ha senso.

PRESIDENTE. Tanto per essere chiari, io, che come uomo posso largamente condividere quello che lei ha detto, come Presidente *pro tempore* di questa Assemblea non ho modo di colloquiare con il Governo...

AUGUSTO BATTAGLIA. Ma io lo faccio subito!

PRESIDENTE. ...se non attraverso la trasmissione al Governo di un atto del sindacato ispettivo politico. Quindi, la pregherei di attenersi alle regole che ci siamo dati. La ringrazio.

Svolgimento di un'interpellanza urgente (ore 9,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza urgente.

(Riforma della disciplina del commercio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-00847 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

Ricordo - ma sarebbe meglio dire «avverto», perché «ricordo» mi sembra uno *speech* un po' anomalo, in quanto si riferisce a qualcosa di già avvenuto - che in base all'articolo 138-*bis* del regolamento (è la prima volta che noi applichiamo...

FORTUNATO ALOI. Il «Benvenuto Cellini» della parola!

PRESIDENTE. ...questa parte del regolamento), lo svolgimento delle interpellanze urgenti ha luogo a norma dell'articolo 138. Pertanto, il presentatore di ciascuna interpellanza ha facoltà di esporla per non più di quindici minuti e, dopo le dichiarazioni del Governo, di esporre per non più di dieci minuti le ragioni per le quali egli sia o meno soddisfatto.

In altri termini, la novità non sta nello svolgimento delle interpellanze, ma nel fatto che esse possono essere presentate solo dai presidenti di gruppo o da trenta deputati e comunque ciascun presidente può sottoscrivere non più di due interpellanze urgenti per ogni mese di lavoro parlamentare e ciascun deputato non più di una. Quindi, questo strumento è limitato sia soggettivamente - perché può essere presentato solo da un capogruppo o da un certo numero di deputati - sia oggettivamente, nel senso che se ne può

presentare un numero limitato e pertanto si deve trattare di problemi di notevole rilievo.

L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Tatarella n. 2-00847, di cui è cofirmatario.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, io la ringrazio per aver ricordato che è la prima volta che in quest'aula si discute un'interpellanza in base all'articolo 138-bis del regolamento. Non soltanto, ma la sua chiarificazione ha messo ancora più in risalto la scorrettezza di questo Governo. Proprio perché, come giustamente ha sottolineato lei, un presidente di un gruppo — tra l'altro di un gruppo, quello di alleanza nazionale, che non rappresenta cinque o sei deputati, ma oltre novanta — presenta un'interpellanza, per la prima volta il ministro avrebbe avuto il dovere di venire a rispondere in quest'aula, ferma restando l'autorevolezza del sottosegretario Carpi. Ma questo ministro evidentemente non soltanto non ha letto l'articolo 138-bis, o meglio fa finta di non averlo letto, ma è scorretto, soprattutto perché soltanto dalla stampa abbiamo appreso, il 12 gennaio, che il ministro Bersani aveva predisposto uno schema di decreto legislativo che stava per presentare al Consiglio dei ministri. Non solo, ma oggi, nonostante questa interpellanza, la stampa riporta chiaramente che il ministro Bersani venerdì presenterà ugualmente al Consiglio dei ministri questo schema di decreto legislativo. Nella nostra interpellanza abbiamo sostenuto che non è possibile presentare quello schema di decreto legislativo, soprattutto perché il 10 dicembre scorso il ministro Bersani nella Commissione attività produttive della Camera aveva dichiarato l'intenzione del Governo di partire, nella formulazione dello schema di decreto legislativo, dal risultato del lavoro del Comitato ristretto, avuto riguardo anche alle posizioni e alle sollecitazioni che fossero pervenute dai diversi gruppi.

Ebbene, signor Presidente, i gruppi, proprio in quella seduta, consegnarono determinati appunti al ministro e questi

disse che sarebbe ritornato in Commissione per colloquiare con quest'ultima, al fine di « costruire » questo decreto legislativo, il quale — è bene dirlo — riforma la legge n. 426, investe milioni di operatori del commercio ma soprattutto investe milioni e milioni di consumatori.

Signor sottosegretario, oggi i giornali hanno detto che sono state presentate più interpellanze. Non è così: è stata presentata una sola interpellanza. Forse i giornali — questi giornali di regime che riportano soltanto alcune dichiarazioni! — per non parlare di alleanza nazionale, hanno scritto che sono state presentate numerosissime interpellanze.

Siamo contenti che il partito popolare (un partito che sostiene questo Governo) abbia inviato ieri una lettera a Prodi, abbia fatto un comunicato stampa in cui si dissocia da questo atteggiamento del ministro Bersani. Siamo contenti anche di sapere che altri partiti che appoggiano questo Governo si stanno dissociando dall'atteggiamento del ministro Bersani, soprattutto con riferimento a questi trenta articoli così segreti per la Commissione, così segreti per questo Parlamento ma che tutti i giornalisti italiani già conoscono! È bene sottolineare, signor Presidente, questo grave atto di scorrettezza da parte del ministro Bersani.

Questi trenta articoli vanno a ledere gli interessi di tutti i commercianti, ma soprattutto vanno a ledere gli interessi di milioni di consumatori. Come si può pensare — e lo diciamo nella nostra interpellanza — di parlare di requisiti professionali facendo in modo che soltanto gli alimentaristi debbano fare determinati adempimenti mentre altre categorie del commercio non hanno alcun obbligo? E tutto questo ben sapendo che oggi, proprio con la tecnologia avanzata e con un commercio sempre più professionalizzato — ne parlavamo poc'anzi con lei, signor sottosegretario —, ci sono degli esercizi commerciali che hanno bisogno di una professionalità maggiore degli stessi alimentaristi.

Il ministro invece « superliberalizza » tutto; arriva al punto di dire che 300

metri quadrati netti (cioè almeno 400 metri quadrati lordi, tenendo presente che ci sono i servizi igienici, gli uffici e i depositi) sono liberalizzati, i comuni non debbono rilasciare più licenze e chiunque può aprire negozi nell'ambito del settore alimentare o nell'ambito di altri settori.

Signor Presidente, non so se lei ne sia a conoscenza, ma il ministro Bersani vuol far fuori tutte le tabelle merceologiche e fare in modo che chiunque, in qualsiasi quartiere di questa città, di questo paese, senza tener conto della domanda, della popolazione fluttuante, dell'offerta, possa aprire o chiudere negozi, come gli pare e senza che i comuni possano intervenire con decisione sulle autorizzazioni delle licenze.

Ma perché noi diciamo che questo ministro è scorretto? Perché questo ministro sa bene che persino il relatore del provvedimento di legge (che non appartiene al gruppo di alleanza nazionale ma al partito democratico della sinistra) aveva proposto il parametro dei 200 metri quadrati. Ed ancora, perché diciamo che questo ministro è scorretto? Perché sa bene che il relatore del provvedimento di legge aveva proposto per i piccoli esercizi una superficie commerciale di 200 metri quadrati, per quelli medi fino a 2.000 metri quadrati e, per i grandi esercizi, oltre 2.000 metri quadrati.

Nel decreto legislativo qui richiamato il ministro stravolge tutte queste situazioni, toglie ai comuni le competenze e toglie alle regioni le competenze di indirizzo e di controllo; di testa sua, senza sentire né le confederazioni né i partiti, « propone » delle situazioni che sicuramente non avranno effetti positivi né sui commercianti né sui consumatori.

Non è pensabile che il ministro presenti domani mattina, come viene annunciato dai giornali, al Consiglio dei ministri questo schema di decreto legislativo, perché sappiamo che, se il ministro facesse ciò, non si troverebbe contro soltanto tutte le confederazioni dei commercianti, ma anche gran parte dei partiti che sostengono il Governo.

Signor sottosegretario, vorrei far presente che il ministro si è assunto l'impegno di venire in Commissione attività produttive. Non mi dica che il ministro verrà in Commissione il 22 gennaio prossimo, perché lei sa bene che alleanza nazionale ha presentato un documento nella Commissione attività produttive e che il presidente Nesi amabilmente si è adoperato affinché il ministro venga a riferire il 22 prossimo. Ma se il ministro verrà in Commissione il 22 gennaio, quindi dopo l'approvazione dello schema di decreto legislativo, verrà in realtà meno ad un impegno assunto.

Signor sottosegretario, sicuramente lei mi obietterà che in fin dei conti lo schema di decreto legislativo verrà sottoposto all'esame della bicamerale dove siete tutti presenti. Ebbene, reputo che un simile modo di procedere non sia corretto e mi auguro che lei non faccia una affermazione del genere. Infatti, sa bene che una cosa è discutere tra i vari gruppi, altra cosa è assumere un impegno nelle Commissioni competenti per materia, come la Commissione attività produttive, che, è bene ricordarlo, Presidente, da due anni sta lavorando alla riforma della legge n. 426 del 1971, sulla quale sono stati presentati quattro progetti di legge, tra i quali uno di alleanza nazionale.

Signor Presidente, è bene ricordare che nel corso del nostro lavoro avevamo raggiunto un accordo in merito alla redazione di un testo unificato. Do atto al sottosegretario Carpi di essere venuto spesso in Commissione. Ebbene, il sottosegretario Carpi sa bene come tutti i partiti fossero giunti ad una analoga posizione, al di là degli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Tutti, infatti, vogliamo contribuire al miglioramento del commercio italiano, cercando di renderlo maggiormente professionale e di adeguarlo alla realtà europea favorendo la realizzazione di una rete di esercizi commerciali competitivi con quelli degli altri esercizi commerciali europei.

Quindi, caro signor sottosegretario, non si può però pensare di intervenire in questo settore effettuando dei tagli con

l'accetta come quelli che propone in questi trenta articoli il ministro Bersani. Infatti, pensi alle conseguenze che potrebbe determinare la decisione di non effettuare il contingentamento di alcuni settori. In una città come Roma, ad esempio, una simile decisione comporterebbe la chiusura, soprattutto nel settore alimentare e tessile, di almeno duemila esercizi commerciali.

Inoltre, quando si liberalizza in modo eccessivo un sistema commerciale, viene buttato sul mercato anche il denaro sporco — lo sottolineo — per aprire esercizi commerciali che talvolta conquistano grosse fette di mercato anche con vendite sottocosto. Caro signor sottosegretario, da anni il gruppo di alleanza nazionale sta spiegando le ragioni per cui non viene approvata in Italia la regolamentazione delle vendite sottocosto. Ebbene, il ministro afferma che questa verrà effettuata nel provvedimento Bersani; tuttavia, il ministro aveva la grande occasione non soltanto di dire alla stampa che aveva presentato questa disciplina in materia di commercio, ma anche di affermare che in questi trenta articoli ve ne era uno relativo alle vendite sottocosto, che consentono ancora alle grandi reti di distribuzione e a commercianti non onesti di fare una concorrenza sleale che alla lunga va contro gli interessi del consumatore stesso.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione e chiedo che, prima di presentare lo schema di decreto legislativo alla Presidenza del Consiglio, il Governo si impegni a sottoporlo, questa mattina stessa, al vaglio della Commissione attività produttive della Camera. Come abbiamo già detto in un comunicato stampa, se ciò non avvenisse, non solo non si rispetterebbero gli impegni assunti dal Parlamento, ma si determinerebbe anche una grave turbativa tra milioni di commercianti ai quali dichiariamo anche con il mio intervento la nostra piena solidarietà.

Signor Presidente, migliaia di commercianti delle varie confederazioni stanno affluendo oggi a Roma. Se lei avrà l'amabilità di leggere le pagine della cronaca di

Roma dei vari giornali, potrà vedere che tutte le confederazioni, tutti i commercianti stanno lanciando un grido di allarme nei confronti dello schema di decreto legislativo del ministro Bersani.

Credo che il ministro non possa aggiungere scorrettezza a scorrettezza; egli ha il dovere di non presentare domani al Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo al quale facciamo riferimento e di colloquiare in questa sede, nella Commissione di merito. Se così non facesse, ci troveremmo costretti ad usare tutti i mezzi democratici a nostra disposizione per far sapere alla piazza, alla popolazione che questo Governo, attraverso la superliberalizzazione del commercio vuole distruggere una categoria che ha tanto contribuito alla ripresa economica del paese. Vorrei ricordare al sottosegretario Carpi che, quando circa sette anni fa si manifestò la grande crisi dell'industria, se non vi fossero stati i settori del commercio e dell'artigianato « a tenere », avremmo avuto milioni di disoccupati. Furono proprio questi settori, attraverso quello che possiamo definire il « sistema italiano », a dare lavoro a migliaia e migliaia di nuove forze lavoratrici.

Signor Presidente, noi chiediamo formalmente, attraverso questa interpellanza urgente, che il ministro si presenti nuovamente alla Commissione attività produttive della Camera prima di recarsi al Consiglio dei ministri e presti ascolto a tutte le posizioni, nessuna esclusa, da quella del partito popolare a quella di alleanza nazionale, dei verdi e di rifondazione comunista. Sono diverse ed autorevoli posizioni che dicono « no » a questo decreto legislativo, così come fanno diverse confederazioni. Non si può dunque essere sordi ad una maggioranza del paese che non vuole questa riforma o, meglio, la vuole ma non nel modo indicato dal ministro. Attendiamo fiduciosi una risposta positiva alle nostre richieste perché altrimenti, come abbiamo già preannunciato, ci avvarremo in forma democratica di tutti i mezzi disponibili

per protestare sulle piazze vicino ai commercianti del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli deputati, al di là dei toni e delle forme di affabulazione, l'interpellanza urgente all'ordine del giorno pone due questioni, una di metodo e l'altra di merito. Cercherò di essere breve ma esaustivo, per quanto mi è possibile, nella risposta ad una serie di richieste che considero parte di un confronto sull'argomento che è già cominciato e che ancora non si è concluso.

Onorevole Mazzocchi, quando qualche mese fa il Governo ha presentato uno schema di decreto legislativo su un settore importante del sistema distributivo italiano, quello dei prodotti petroliferi, parve all'inizio (me lo lasci dire scherzosamente) che il sottosegretario inviato in Parlamento a sostenere quello schema e lo schema stesso dovessero essere fatti a brandelli dalle argomentazioni parlamentari e dalle rivolte degli stessi operatori economici. Poi, attraverso un confronto serrato, a volte anche acceso, e una partenza assai « rumorosa », si è giunti, proprio per il rispetto che il Governo ha nei confronti della discussione parlamentare, proprio per la sua volontà di attenersi ai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari di merito, ad una posizione di sostanziale unanimità varando un decreto che ha ottenuto il consenso degli operatori economici, i quali all'inizio erano assai preoccupati di possibili deregolazioni (preferisco usare il termine italiano piuttosto che quello in uso)...

FORTUNATO ALOI. E fa bene!

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'ar-

tigianato. ...selvagge e che poi si sono resi conto che questo non era l'obiettivo del Governo.

L'obiettivo del Governo è quello di sfruttare lo strumento fornito dalla cosiddetta legge Bassanini per giungere davvero a realizzare riforme, che tutte le parti politiche ritengono necessarie, in tempi certi e con il contributo di tutti.

Onorevole Mazzocchi, per quanto riguarda quella che lei ha definito — forse, facendo un po' una forzatura — « scorrettezza » del ministro Bersani (il quale, tra l'altro, non è presente qui questa mattina per un impegno istituzionale; mi rendo conto che la mia presenza sia del tutto inadeguata trattandosi del primo caso di discussione di una interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del regolamento, tuttavia cercherò di fare del mio meglio e di dare la maggior soddisfazione possibile), le devo dire che il ministro si è dichiarato del tutto disponibile a venire oggi stesso in Commissione (l'ho già fatto presente ieri in quella sede) ove la X Commissione ritenesse opportuno e possibile convocarlo per la giornata odierna. Per ora, il ministro — come ella ha già ricordato — ha risposto positivamente all'invito che la Commissione gli ha rivolto di presentarsi nella giornata di giovedì prossimo.

Lei, onorevole Mazzocchi, mi ha invitato a non usare questo argomento. Ma come faccio a non usarlo? Noi abbiamo dinanzi un periodo di confronto parlamentare molto serrato in una Commissione che, pur non essendo quella di merito, è in grado di entrare nel merito delle questioni, come ho potuto constatare nel caso di un tema così difficile e specifico come quello dei carburanti. Poiché dalla stampa vengono espresse preoccupazioni al riguardo (ad esempio, che non siano stati ascoltati i rappresentanti dei comuni), vorrei precisare che, poiché noi abbiamo ritenuto l'atto compiuto come un'iniziativa interna al lavoro già svolto dal Parlamento, i rappresentanti dell'ANCI (l'Associazione nazionale dei comuni italiani) sono stati ascoltati. Essi hanno esposto le proprie posizioni, che

sono state ben udite. Peraltro, vi sarà tempo e luogo per discutere sia con l'Associazione dei comuni sia con i responsabili delle regioni e delle province nella sede della Conferenza Stato-regioni, il cui parere è previsto e che è ritenuto prezioso e non eludibile dal Governo.

Onorevole Mazzocchi, le devo dire che sul piano del metodo vi è una precisa volontà del Governo al confronto, innanzitutto con il Parlamento, e la disponibilità del ministro di recarsi oggi stesso in Commissione, invece che giovedì prossimo, a rispondere...

GUSTAVO SELVA. L'importante è che non sia un dialogo tra sordi!

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ma anche i sordi possono eventualmente intendersi a gesti!

Ribadisco che il ministro è disponibile a venire oggi stesso in Commissione e che comunque abbiamo di fronte una fase di confronto parlamentare sulla questione.

Onorevole Mazzocchi, lei ha posto, sia nella interpellanza sia nel suo intervento, alcune questioni effettive. Ella sa benissimo — non a caso ci si stava lavorando da due anni — quanto sia urgente una riforma nel settore in grado di dare una nuova competitività all'intero sistema distributivo italiano. Sottolineo che quest'ultimo, al di là delle contrapposizioni tra cosiddetti soggetti grandi e cosiddetti soggetti piccoli, è nel suo complesso un sistema distributivo che, come ella sa benissimo essendo tra i più competenti parlamentari su queste tematiche, presenta un grado di competitività assai basso: sia nel grande che nel piccolo esercizio, noi corriamo gravi rischi.

Intendiamoci bene: quando affermiamo che vogliamo andare in Europa con questa legge di liberalizzazione non intendiamo affatto dire che vogliono seguire pedissequamente modelli di altri paesi, che non sempre hanno dato buoni risultati. Hanno dato, ad esempio, risultati di « desertificazione », che questo Governo vuole assolutamente evitare; anzi, proprio

attraverso questa legge, si propone di evitarlo! Noi, però, sappiamo bene che non vi è alcun paese europeo che abbia vincoli simili a quelli presenti nella nostra legislazione, che costituiscono un grave peso e un grave ostacolo allo sviluppo del settore. La cosa è stata segnalata già da tempo — come ella sa — in una relazione dell'autorità per la concorrenza, che ha evidenziato tutti i danni e le controindicazioni di un sistema vincolistico. Nessun paese europeo ha il registro da lei ricordato o un sistema tabellare come quello italiano.

Sappiamo benissimo che occorre un periodo di transizione, che è necessario lavorare sulla realtà che si è determinata storicamente nel paese. Sappiamo benissimo cosa significhi storicamente il ruolo che il settore del commercio ha svolto e deve continuare a svolgere in Italia, dove le città ed i comuni hanno una valenza tutta particolare: l'eventuale desertificazione dei centri storici avrebbe nel nostro paese un impatto drammatico, superiore a quello degli altri paesi europei. Cattaneo ha definito l'Italia come il paese che storicamente ha avuto il suo segno culturale e socio-politico in questo tipo di aggregazione: il paese delle cento città.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario.

Per cortesia, onorevole collega, capisco le vostre esigenze, ma non è ammissibile alzare la voce in questo modo. Parlare sì, ma gridare no!

STEFANO LOSURDO. Le chiedo scusa, Presidente. E mi scuso anche con il sottosegretario Carpi.

PRESIDENTE. Prego, senatore Carpi.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato*. Grazie, Presidente. Su questa base e nella consapevolezza comune che stiamo affrontando un tema in cui ogni parte politica deve portare il suo contributo di idee a partire dai propri programmi, anche per i legittimi interessi che

di volta in volta tende a rappresentare, teniamo presente che il tema riguarda una riforma che durerà negli anni e che coinvolgerà tutto il paese. Quindi occorre il massimo consenso possibile, da raggiungere in Parlamento e nel paese: un obiettivo che non può non essere del Governo, ma anche di tutti noi.

Sul piano del metodo, in definitiva, confermo la disponibilità del ministro a venire oggi ed assicuro formalmente che il confronto con il Parlamento sarà serrato ed effettivo, con il massimo rilievo nell'esito conclusivo. D'altra parte questo Governo ed in particolare il ministro con i suoi collaboratori hanno mostrato analogo atteggiamento positivo in un caso del tutto simile appena conclusosi, quello dei carburanti.

Sul merito, devo dire che alcuni punti specifici segnalati dagli interpellanti hanno già una risposta positiva. Mi riferisco all'affermazione del principio che il rilascio dell'autorizzazione commerciale è condizione necessaria per l'ottenimento della licenza edilizia, alla previsione di una normativa transitoria atta a sospendere la presentazione di nuove domande fino all'emanazione degli strumenti previsti dal decreto, nonché alla valutazione delle domande di nulla osta in corso di istruttoria in base agli strumenti programmatici vigenti.

Su altri punti da lei richiamati come essenziali sono d'accordo: il problema della fissazione delle dimensioni delle aree è un aspetto decisivo, ma in tal senso saranno decisive le indicazioni del Parlamento; quindi non è un problema da affrontare oggi.

Per tutta un'altra serie il disegno concepito dal Governo si discosta assai poco — lo ribadisco — dagli orientamenti di liberalizzazione e dall'orientamento complessivo che ho sentito sempre emergere in Commissione: il bisogno di rompere le gabbie e di assicurare spazi di vitalità e di iniziativa al settore, con una fiducia nel mercato che siamo venuti acquisendo con molto sforzo. Credo di poterlo dire per entrambi, onorevole Mazzocchi, pur avendo noi alle spalle storie culturali e

politiche molto diverse: almeno nel mio caso — ma forse anche nel suo — dopo aver fatto questo grosso sforzo per acquisire una qualche fiducia nel mercato, vediamo ora di far corrispondere atti reali ad una cultura di liberalizzazione che stiamo assumendo. Liberalizzazione con regole; regole molto precise in cui debbono svolgere un loro ruolo le regioni e le autonomie comunali. Allora, su tutti i punti da lei richiamati, vi è disponibilità alla discussione e soprattutto ad un aspetto del suo ragionamento che trovo legittimo: non si fanno con professorali tratti di penna, con norme secche grandi riforme che riguardano strutture essenziali del paese; strutture non solo economiche ma anche relative all'organizzazione sociale. Cosa rappresenta, per esempio, il negozio di vicinato in una piccola frazione in un paese come il nostro?

Ritengo, dunque, che sia essenziale determinare insieme, ragionevolmente, una fase di transizione e le sue caratteristiche. Noi dovremo prevederle con elasticità, ma tenendo fermi i punti di caduta. Il punto di caduta vero è che il nostro paese ha bisogno di una nuova legge quadro per il commercio, di un testo che contenga sostanziali elementi di liberalizzazione che ci consenta di entrare in Europa con un nostro tratto specifico; quindi, una via italiana non più — come si diceva un tempo — al socialismo, ma ad un commercio liberalizzato e competitivo. Credo che noi potremo collaborare utilmente per raggiungere tale obiettivo.

Sarà mio dovere intervenire sia nelle sedi parlamentari sia in altre sedi; ne sono già previste, anche per quanto riguarda la sua parte politica con la quale da tempo — lei lo sa — discuto di tali tematiche con mia grande utilità. Lei continuerà — immagino — ad usare i suoi toni assai irruenti e severi ed io continuerò a ribadire che il Governo è comunque apertissimo ad accogliere le argomentazioni utili e disponibile al confronto. Ove la Commissione lo ritenesse, il ministro, già da oggi, è disposto a venire. Resta fermo che i tempi del Governo hanno un loro andamento che poi avrà come rica-

duta la discussione nella Commissione bicamerale; tuttavia, quando la Commissione di merito lo vorrà e tutte le volte in cui lo richiederà, si potrà, in quella sede, svolgere il necessario confronto.

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, non posso darle la parola. Come lei sa, i richiami al regolamento e gli interventi sull'ordine dei lavori possono essere svolti solamente in una fase successiva, al termine della discussione principale. Potrà pertanto intervenire non appena avremo esaurito lo svolgimento dell'interpellanza in trattazione.

L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di replicare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, è evidente che non possiamo che dichiararci insoddisfatti della risposta del sottosegretario il quale, anche se con cortesia, ha voluto esprimere il suo parere, ha tentato — sempre molto cortesemente — di salvare l'attuale ministro senza rispondere alla domanda fondamentale che alleanza nazionale ha posto con l'interpellanza all'ordine del giorno e che era oggetto del mio modestissimo intervento iniziale. Mi riferisco all'impegno del Governo di non portare, domani mattina, in sede di Consiglio dei ministri, tale schema di decreto legislativo.

Onorevole sottosegretario, mi consenta un'osservazione. Un uomo di Governo può enunciare alcuni principi, e noi abbiamo sempre rispetto dell'onestà intellettuale di qualsiasi uomo di Governo; tuttavia, non si possono solo enunciare i principi, ma debbono essere testimoniati dati concreti. Dunque, potrei quasi sottoscrivere le sue affermazioni di poco fa, così come lei spesso sottoscrive quanto io affermo. Mi consenta però di rilevare che, quando lei ricorda che sono stati ascoltati l'ANCI, le confederazioni ed i partiti, lei sa ciò che costoro hanno dichiarato, e sa altrettanto bene che nei trenta articoli del decreto non è recepita una sola delle istanze

dell'ANCI, dei partiti e delle confederazioni. Quando lei parla della desertificazione delle città, chi più di noi è d'accordo? Siamo stati e siamo a difesa del commercio tradizionale nei centri storici. Come fa lei a non conoscere un articolo di questo schema che dà la possibilità a comuni con meno di 10 mila abitanti di aprire, senza ascoltare le regioni, superfici commerciali superiori a 2.500 metri quadrati? Non parliamo allora di salvare i centri storici, non diciamo di avere l'intenzione di non desertificare le città.

Lei, signor sottosegretario, parlava della legge Bassanini. Chi più di noi vuole una regolamentazione della pubblica amministrazione? La pubblica amministrazione, però, non si regola togliendo alle regioni il potere di controllo e di indirizzo che debbono avere, mentre se lei legge bene gli articoli 8 e 9 dello schema di decreto legislativo, riscontra che attraverso questo provvedimento le regioni vengono spogliate di quel controllo. Si prevede infatti che i comuni possano concedere licenze per medie e grandi distribuzioni. Lei mi obietterà che possono farlo ascoltata la conferenza dei servizi, ma sa meglio di me che la conferenza dei servizi, secondo questo schema di decreto legislativo, non ha poteri vincolanti, né si prevedono sanzioni od un diniego nel caso in cui la conferenza non fosse convocata.

Diciamolo allora con molta chiarezza: ancora una volta il ministro — mi si consenta l'espressione, perché soltanto questa possiamo usare — vuole scherzare. Il ministro, infatti, dichiara di essere disponibile a confrontarsi con il Parlamento entro oggi, ma presenta questi trenta articoli che, lo ripeto, non solo non recepiscono le istanze e le proposte delle confederazioni né delle opposizioni, ma nemmeno quelle del relatore sul testo unificato.

Mi si dica allora, signor sottosegretario, che volete andare avanti servendovi di un regolamento che ve lo concede, ma questa è prepotenza, è tracotanza. Peraltro, non mi rivolgo alla sua persona, perché lei, amabilmente, si è sempre voluto confron-

tare anche con la nostra forza politica. Se però il ministro riterrà di andare domani mattina in Consiglio dei ministri e di far approvare questo schema di decreto legislativo, è inutile che venga in Commissione il 22 gennaio. Preannunciamo infatti fin da ora che se domani mattina il Consiglio dei ministri approverà questo schema di decreto legislativo, alleanza nazionale non parteciperà, in segno di protesta, ai lavori della Commissione attività produttive, ma userà tutte le altre strade democratiche per bloccare l'atto di arroganza che il ministro Bersani vuole compiere a danno dei commercianti e dei consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza urgente all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,53).

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A quale titolo?

STEFANO LOSURDO. Sugli incidenti gravissimi che stanno avvenendo fuori da quest'aula.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Losurdo...

STEFANO LOSURDO. Chiedo l'immediato intervento in aula del ministro dell'interno. Hanno arrestato 200 persone!

Lo ripeto: chiedo l'immediato intervento del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Prenderò immediatamente contatto con il Presidente della Camera.

STEFANO LOSURDO. Credo di avere illustrato il motivo del mio intervento. Con perfetta efficienza nazi-sovietica questa mattina 200 agricoltori sono stati

arrestati e portati in una caserma della Polizia di Stato. Noi chiediamo pertanto l'intervento immediato in aula del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, proseguiamo i nostri lavori. Nel frattempo, come dicevo, mi metterò in contatto con il Presidente della Camera.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Calcolo perdite di acqua dagli acquedotti nelle tariffe idriche)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Losurdo n. 2-00605 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Losurdo ha facoltà di illustrarla.

STEFANO LOSURDO. Rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole interpellante sollecita interventi per una più equa disciplina della tariffa del servizio idrico. In relazione all'interpellanza a cui si risponde, si ritiene corretta la determinazione della tariffa in funzione del volume d'acqua consumato e non di quello immesso in rete, poiché in tal modo si spinge il gestore ad eliminare le perdite che rappresentano veri e propri mancati introiti.

Infatti con il metodo normalizzato approvato con decreto ministeriale 1° agosto 1996 la tariffa di riferimento, data da una formula esponenziale, dà valori più contenuti proprio perché al posto dei volumi idrici totali si sostituiscono, invece, quelli effettivamente forniti agli utenti. In tal modo si impone al gestore, per effetto della differenza tra tariffa reale e tariffa di riferimento, un recupero più sostenuto della produttività.

Allo stato attuale si fa presente, tuttavia, che la tariffa del servizio idrico di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, non è ancora entrata in vigore e che, come si evince dalla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 28, del 4 febbraio 1997, gli enti interessati e le imprese che gestiscono il servizio idrico, nonché gli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si attengono alle direttive emanate dal CIPE per la determinazione in via transitoria delle tariffe in oggetto (regime di prezzi amministrati) e che comunque gli ultimi aumenti tariffari stabiliti dal Comitato per la programmazione economica sono stati contenuti nel tetto dell'inflazione programmata.

Pertanto in attesa dell'attuazione della riforma dei servizi idrici non si reputa opportuno introdurre innovazioni al metodo di determinazione della tariffa dell'acqua.

Sin qui è la risposta degli uffici, onorevole Losurdo. Io vorrei però sottolineare che fin dall'estate 1996, con un'accelerazione impressa dall'allora ministro Di Pietro, il Governo fece la sua parte, fissando il nuovo metodo di calcolo delle tariffe proprio sulla base del principio che lei ricorda nella sua interpellanza.

Purtroppo la lentezza con cui le regioni stanno facendo la loro parte nel darsi le leggi regionali di attuazione della legge n. 36 fa sì che non possiamo utilizzare questo nuovo strumento e dobbiamo ancora ricorrere alla tariffa provvisoria fissata dal CIPE.

Spero che anche questa sia un'occasione per richiamare le regioni a completare i loro adempimenti, senza costringere

il Governo ad interventi sostitutivi, sempre odiosi, in modo che gli aspetti positivi di questa nuova tariffa, come da lei indicato, si possano finalmente realizzare.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00605.

STEFANO LOSURDO. Pur non potendomi dichiarare soddisfatto, anche per i motivi che il sottosegretario ricordava, prendo atto delle precisazioni e faccio mio l'appello alle regioni perché possano collaborare affinché non permanga questa situazione che lede soprattutto il consumatore. Occorre immettere l'elemento di giustizia per il quale l'utente deve pagare quello che effettivamente consuma: ciò deve essere garantito dalla normativa.

**(Contributi cooperative
Forze armate e di polizia)**

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Benedetti Valentini n. 2-00593 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, essendo l'interpellanza molto dettagliata, credo di potermi riservare di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Con la sua interpellanza l'onorevole Benedetti Valentini sollecita un ulteriore stanziamento di fondi per il completamento del programma costruttivo avviato dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa tra appartenenti alle forze dell'ordine (legge n. 492 del 1975).

Si fa presente che lo stanziamento di 10 miliardi — autorizzato con legge n. 433

del 1994 per integrare i contributi già assegnati alle cooperative edilizie a proprietà indivisa tra appartenenti alle Forze armate e di polizia con il contributo statale previsto dalla legge n. 492 del 1975, all'articolo 7, comma 3 — non ha consentito di concedere l'intero contributo suppletivo necessario per ovviare agli inconvenienti lamentati nell'interpellanza.

Pertanto, questa amministrazione, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1998, ha proposto l'iscrizione in bilancio di un nuovo limite di impegno di almeno 35 miliardi di lire per il completamento dei programmi costruttivi già avviati *ex lege* n. 459 del 1975. Purtroppo, onorevole Benedetti Valentini, in sede di approvazione della recente legge finanziaria la proposta non ha trovato accoglimento.

Fin qui la risposta degli uffici. Personalmente comprendo pienamente l'importanza ed il rilievo della questione, essendo stato proprio io a chiedere al Governo di inserire questa norma nella legge finanziaria; la risposta, nel quadro ristrettissimo della finanza pubblica, è stata negativa. Tuttavia l'amministrazione dei lavori pubblici ha reinserito la questione nell'atto Camera n. 2772, relativo all'edilizia residenziale pubblica, in quanto considera la questione importantissima. Invito pertanto l'onorevole interrogante a prendere visione di tale provvedimento, da vari mesi in discussione presso l'VIII Commissione lavori pubblici della Camera, e magari ad associarsi, tramite il suo gruppo in Commissione, a tutti quegli sforzi che si stanno compiendo per inserire questo rifinanziamento in quella norma.

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00593.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, della risposta che mi è stata fornita debbo evidentemente contentarmi di apprezzare — affidandovi le speranze mie e soprattutto di coloro che

sono direttamente interessati — questa dimostrazione verbale, questa professione di sensibilità rispetto all'importanza e delicatezza sociale del problema, così come debbo ulteriormente affidare le speranze, a quanto ci dice il sottosegretario, all'iter di questo atto Camera, del quale sicuramente non tarderò a prendere visione per vedere di che articolato si tratta (perché è chiaro che non contemplerà soltanto questo interesse legittimo).

In questa sede però mi pare che io non possa far altro che esprimere nella sostanza una forte e preoccupata insoddisfazione; se è vero che la mia interpellanza reca la data del 7 luglio dell'anno decorso e visto che il problema è venuto all'esame del Parlamento su sollecitazione di un parlamentare molto sensibile, come me e come altri, agli interessi di coloro che sono coinvolti in questa vicenda, era evidentemente un problema all'attenzione da tanto tempo. Se, a distanza di oltre sei mesi, siamo semplicemente ad allargare le braccia sconsolatamente dicendo che non abbiamo le risorse, non vedo l'aurora rispetto alle speranze di queste persone.

Pongo dunque in maniera vibrata questa esigenza. Prendo atto che il rappresentante del Governo fa appello ad un rappresentante dell'opposizione perché dia una mano, una spallata, un aiuto in Commissione ad un atto entro il quale queste esigenze dovrebbero trovare recepimento. Ciò è democraticamente corretto, ma se permette, signor sottosegretario, le rimbalzo la questione: il Governo faccia il proprio dovere e lei in particolare si dia da fare al fine di reperire queste risorse, anche con la nostra sensibilità.

Voglio sottolineare l'urgenza di questo problema. Sono doppiamente sensibile in quanto, oltre ad essere un parlamentare, sono anche vicepresidente della Commissione difesa e vengo spesso a contatto con questi cittadini, che sono i più esposti rispetto a determinate esigenze. Si tratta di persone che spesso soffrono di uno sradicamento e per i quali ottenere un'abitazione è in qualche modo un traguardo essenziale della propria vita. Il problema della casa è anche uno degli